

Catene/Chains



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

via S. Gallo, 20 - Firenze

2022

Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ELISA PIVA*

PROGETTI DI SVILUPPO TURISTICO PER IL SUPERAMENTO DELLA MARGINALITÀ DELLE AREE MONTANE. LINEE GUIDA E CASI DI *BEST PRACTICE*

1. INTRODUZIONE. – Nella letteratura geografica, la montagna viene sovente individuata come area marginale in cui si sono verificati processi di contrazione demografica ed economica, perdita di capitale umano e impoverimento dei servizi e delle infrastrutture del territorio (Buran *et al.*, 1998). L'indebolimento progressivo della montagna è avvenuto soprattutto nei comuni più piccoli e isolati, in cui la contrazione demografica ha portato ad un impoverimento del tessuto produttivo ed al collasso del sistema dei servizi locali (Dematteis, 2016; Emanuel e Savi, 2020).

In questo scenario, il turismo ha agito e può concorrere ad agire come volano per una ripresa demografica delle aree montane e per la loro rivitalizzazione. Grazie anche alla progettualità turistica, si è infatti verificato un significativo aumento demografico in alcuni contesti della montagna interna sia in Europa sia in Italia, avviando una e vera e propria inversione di rotta rispetto al precedente forte spopolamento (Pascolini, 2008; Varotto, 2013; Dematteis, 2016).

Diversi studi sottolineano la necessità di uno sviluppo turistico della montagna che dovrebbe manifestarsi attraverso buone pratiche e nuove forme di fruizione turistica delle aree interne di tipo esperienziale, dolce, lento, sostenibile a livello ambientale, sociale e culturale (De Vecchis, 1998; Dematteis, 2016).

Quello che ne deriva è dunque un tipo di turismo che genera investimenti e iniziative per il recupero dell'importante patrimonio storico e identitario legato alla montagna (Pedrazzini, 2019), promuovendo pratiche turistiche responsabili ed uno sviluppo locale duraturo che coinvolga attivamente i soggetti presenti sul territorio (De Vecchis, 2004).

Alla luce di queste considerazioni, l'obiettivo del presente lavoro è quello di individuare ed analizzare le attuali iniziative progettuali nella montagna italiana alpina ed appenninica, evidenziando in particolare alcuni casi di *best practice* che hanno come obiettivo quello di spezzare la catena di impoverimento e abbandono della montagna attraverso progetti di rigenerazione e sviluppo turistico territoriale.

La selezione di tali casi studio è avvenuta in seguito all'analisi di 250 iniziative progettuali distribuite nell'ambito della montagna italiana. In un precedente lavoro sono infatti stati presentati i risultati che hanno consentito di evidenziare le diverse specificità della progettualità nei contesti alpini ed appenninici, delineando un profilo specifico per ciascuna delle aree montane italiane (si veda Piva e Tadini, 2021).

Il presente articolo si configura dunque come un approfondimento che, a partire dai precedenti risultati, intende mettere in luce quale siano le caratteristiche auspicabili per la progettualità turistico-territoriale in ambito montano, attraverso l'ausilio di alcuni esempi operativi.

2. LO SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE MONTANE: UNA PROSPETTIVA RINNOVATA. – Gli ambiti montani sono da sempre stati ritenuti territori "marginali", ovvero aree più svantaggiate e soggette a rischio di spopolamento ed abbandono (De Vecchis, 2004; Ciaschi e Pesaresi, 2007). Questa concezione tradizionale della montagna getta le sue origini all'inizio del Novecento e si è poi rafforzata durante il Secondo Dopoguerra (Landini, 1971; Paratore, 1979).

La montagna veniva identificata come area agricola caratterizzata da deboli connessioni fisiche e immateriali e scarse relazioni economiche con le grandi città, nonché da emigrazione e da un'economia turistica marginale (Pedrazzini, 2019).

Nella letteratura geografica nazionale il concetto di marginalità è associato ad una marginalità di tipo socioeconomico e infrastrutturale, ovvero "una situazione localizzata di svantaggio in grado di condizionare negativamente le traiettorie di sviluppo territoriale" (Amato *et al.*, 2018, p. 189).



Secondo Buran *et al.* (1998), è il processo di emigrazione e di spopolamento che genera una spirale negativa, in cui il calo demografico indebolisce la struttura della popolazione, il potenziale di consumo e di produzione del reddito, il sistema dei servizi locali. Ciò finisce per generare ulteriori spinte allo spopolamento, producendo una spirale perversa e un ostacolo strutturale agli sforzi di rivitalizzazione dell'area. Gli autori individuano nel turismo un antidoto per contrastare tale spirale negativa e promuovere lo sviluppo locale (*ibidem*).

Infatti, è solo di recente, ed in misura particolare dopo il 2012 (anno in cui è stata promossa in Italia la "Strategia Nazionale per le Aree Interne"), che alle aree montane interne e periferiche è stata riconosciuta la loro attrattività e valenza strategica, anche in ambito turistico.

Il turismo ha dunque agito e può concorrere ad agire come volano per una ripresa demografica e per la rivitalizzazione della montagna, soprattutto per i contesti più marginali. Secondo Dematteis (2016, p. 12), negli ultimi decenni vi è stato un "processo di re-insediamento ancora limitato nei numeri, ma che rivela un nuovo modo di pensare la montagna, non più soltanto come spazio marginale, ma anche come luogo dotato di condizioni di vita attrattive e di risorse locali che possono dare reddito e occupazione".

Anche nell'ultimo rapporto sul territorio dell'Istat (2020) si evince come negli ultimi anni vi siano alcuni segnali positivi verso la rivitalizzazione delle aree montane marginali. Se infatti dagli anni Settanta fino a pochi anni fa si osservava una relazione inversa tra montagna e dinamica demografica (ad eccezione di aree come la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige che sono state capaci di sfruttare le potenzialità del territorio per la sua ripresa economica), a partire dal 2014 alcune aree montane deboli hanno registrato un cambio di rotta verso la rinascita demografica e lo sviluppo territoriale.

Tale processo di rinascita deriva dall'acquisita consapevolezza della necessità di valorizzazione delle risorse ambientali e del sapere locale, attraverso la vocazione turistica culturale e naturalistica e la condivisione degli elementi distintivi tradizionali del contesto territoriale.

Le montagne, infatti, sono altresì fondamentali bacini di biodiversità e risorse, riparo di specie minacciate e ecosistemi, nonché motori di sviluppo capaci di fornire specifici servizi e prodotti (Crescimanno *et al.*, 2010). Esse sono dunque da considerarsi come "luoghi di svago e turismo, la cui capacità di attrazione si fonda sull'alto livello di biodiversità che le caratterizza" (Istat e IMONT, 2007, p. 7).

In questa rinnovata prospettiva relativa alle aree montane, il turismo e la progettualità turistico-territoriale si configurano dunque come strumento per lo sviluppo della montagna debole e per la rivitalizzazione delle comunità locali.

Il prossimo paragrafo intende far luce sulle tipologie di progettualità auspicabili per lo sviluppo sostenibile della montagna italiana. Inoltre, verranno proposti alcuni casi di *best practice* individuati tra le iniziative progettuali analizzate precedentemente.

3. QUALE PROGETTUALITÀ PER LA MONTAGNA ITALIANA? LINEE GUIDA E CASI DI *BEST PRACTICE*. – L'analisi delle iniziative progettuali nell'ambito della montagna alpina ed appenninica italiana consente di tracciare alcune linee guida sui percorsi di sviluppo turistico che possono concorrere alla rivitalizzazione sostenibile e partecipata delle aree montane marginali.

I cambiamenti avvenuti nella fruizione dell'offerta turistica e nelle nuove esigenze espresse dalla domanda, anche alla luce della pandemia da Covid-19, richiedono necessariamente un ripensamento ed un approfondimento di nuovi modelli di fruizione che pongano attenzione sull'autenticità dell'esperienza, sulla valorizzazione delle risorse distintive territoriali, sulla sostenibilità, sulla partecipazione attiva del turista e sull'incontro costruttivo tra turista e comunità locale.

In primo luogo, la progettualità turistica dovrebbe basarsi su uno sviluppo di tipo partecipativo (Pascolini, 2008, 2011).

Da diversi anni si assiste ad un crescente ricorso a modelli di governance partecipativi, in cui le amministrazioni pubbliche promuovono il coinvolgimento degli attori locali (organizzazioni, imprese, associazioni, cittadini, ecc.) nella formulazione delle politiche turistiche a diversa scala (Corsale, 2013).

L'inclusione degli *stakeholder* locali è un processo di lungo periodo che richiede attività di formazione e di sensibilizzazione al fine di programmare interventi progettuali consapevoli e sostenibili che favoriscano un concreto miglioramento delle condizioni ambientali, sociali, ed economiche in cui la comunità vive e opera (Pareglio, 2004).

In particolare, il coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali è oggi considerata una condizione essenziale per una gestione sostenibile delle risorse territoriali, nonché per generare uno sviluppo turistico che porti beneficio alla comunità stessa (De Vecchis, 1992; Bagliani e Dansero, 2011).

In secondo luogo, le iniziative progettuali dovrebbero consentire l'attivazione di processi di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale basati sulle risorse distintive del territorio. Attraverso i saperi tradizionali ritrovati ed il patrimonio locale materiale e immateriale, è infatti possibile promuovere iniziative destinate al rilancio e alla rivitalizzazione dell'economia locale e alla ricostruzione della comunità stessa.

Secondo Magnaghi (2010), territorio, ambiente e paesaggio sono da considerarsi come la base materiale e culturale di piani e progetti che mirano alla costruzione di modelli socioeconomici che proprio sulla valorizzazione delle peculiarità patrimoniali locali, fondano la propria sostenibilità e durevolezza, e attivano energie endogene per elevare il benessere, la qualità della vita e produrre ricchezza durevole.

Negli ultimi anni stiamo altresì assistendo ad un cambiamento nelle modalità e nelle pratiche turistiche, in cui i principi di sostenibilità e responsabilità sono diventati un punto cardine.

Nel 1998, l'Organizzazione mondiale del turismo ha delineato la prima definizione di turismo sostenibile, sulla base di quanto già definito nel rapporto "Our Common Future" della Commissione Brundtland nel 1987 sul tema più generale dello sviluppo sostenibile. Secondo tale definizione, il turismo sostenibile è quel tipo di turismo che tiene pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria turistica, dell'ambiente e delle comunità ospitanti¹.

Il turismo sostenibile si fonda dunque su tre elementi chiave: la conservazione delle risorse attuali per garantire l'equità intragenerazionale e intergenerazionale; il miglioramento della qualità ambientale connesso all'attività di tutela dell'ambiente; la pianificazione dello sviluppo turistico, volta a distribuire i benefici dell'attività economica soprattutto sull'economia locale (Romei, 2009; Buccheri e Passerini, 2019). In altre parole, la sostenibilità si deve manifestare a livello ambientale, economico e sociale, favorendo iniziative di sviluppo turistico che tengano conto del principio di precauzione, del principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, nonché del principio di tutela delle risorse e dell'ambiente (Buccheri e Passerini, 2019).

Più recentemente, la definizione di sostenibilità turistica si è fatta via via più complessa e, in particolare, maggiore attenzione è stata posta al rispetto delle comunità locali e del suo sistema di valori (Giansanti, 2014).

In sintesi, tra gli elementi chiave che connotano le nuove pratiche turistiche si evidenziano il maggiore rispetto e salvaguardia dell'ambiente, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività legate al turismo, il rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali (Calzati, 2016).

Inoltre, tra i nuovi paradigmi del turismo post-moderno diventa di fondamentale importanza, oltre alla partecipazione attiva della comunità locale nei processi decisionali della gestione turistica, anche il rapporto diretto con i turisti nella co-creazione dell'esperienza turistica.

Come evidenziato nello studio di Bizzarri (2013, p. 473), la proficua relazione tra turista e comunità ospitante avviene quando si stabilisce uno stretto legame, un confronto-incontro con il sistema territoriale:

la comunità locale essendo attore del processo di ideazione, creazione e attuazione del pacchetto turistico nella modalità bottom-up, trasferisce all'ospite la cultura dell'uso più consapevole delle risorse presenti nel territorio. Per avere successo, la relazione umana tra comunità locale e turista diventa il vantaggio competitivo utile allo sviluppo locale, in quanto fondato sull'irriproducibilità del contesto e del rapporto sociale. La realizzazione dell'*experience good* è determinata, quindi, dalla soddisfazione da parte del turista che ritorna a essere un viaggiatore, in quanto esplora le relazioni umane con la comunità ospitante e si fidelizza a quel tipo di esperienza umana.

Le nuove pratiche turistiche dovrebbero basarsi dunque sull'implementazione di esperienze attive e coinvolgenti in cui il turista si immerge in una dimensione più spirituale e culturale del viaggio (Costa, 2005). I nuovi turisti manifestano una maggiore attenzione verso la ricerca degli elementi culturali tradizionali di un luogo, mostrando rispetto per la cultura della comunità ospitante e cercando di vivere una esperienza "immersiva" piuttosto che essere semplici spettatori.

Nel progetto "Jacurso da vivere e imparare"² ad esempio, l'incontro tra turisti e comunità locale avviene attraverso la condivisione di saperi e tradizioni tipiche di questo piccolo comune dell'appennino calabro.

Il progetto è nato dall'importanza di registrare e salvaguardare alcuni aspetti della vita tradizionale che rischiavano di andare perduti. In quest'ottica, questo progetto di turismo sostenibile propone esperienze a

¹ Tradotto dall'originale "sustainable tourism can be defined as tourism that takes full account of its current and future economic, social and environmental impacts, addressing the needs of visitors, the industry, the environment, and host communities" (UNEP e UNWTO, 2005, p. 12).

² <https://jacursodavivereimparare.it>.

contatto con la comunità locale, offrendo la possibilità di apprendere modi di vita e usi tradizionali e l'occasione di poter conversare attraverso la lingua del luogo.

Turisti e comunità locale si incontrano attraverso la partecipazione ai laboratori di cucina tradizionale, alle escursioni e visite guidate e momenti di intrattenimento.

La filosofia dietro a Jacurso da vivere e imparare è che “chi arriva a Jacurso non è un turista, ma una persona di famiglia o un amico che ci viene a trovare da lontano”.

Tra le altre iniziative che propongono l'incontro tra turisti e comunità vi è anche “Tularù”³, progetto imprenditoriale tra i vincitori della prima edizione di ReStartApp 2014, incubatore d'impresa per il rilancio e la rivitalizzazione dell'economia appenninica.

Nel cuore dell'Appennino reatino, il centro di produzione sostenibile Tularù si pone l'obiettivo di favorire la nascita di una delle prime *Social Valley* italiane, con il coinvolgimento diretto dei consumatori/turisti e dei residenti locali nella fase di produzione e lavorazione dei campi. Tularù è anche un Agriturismo, B&B e sede di vari eventi e rassegne cinematografiche.

Tra i progetti che si basano su uno sviluppo territoriale di tipo partecipativo vi è “Ospitar”⁴, iniziativa nata con l'obiettivo di valorizzare il Trentino meno conosciuto e reclamizzato. Si tratta di un circuito che promuove l'ospitalità turistica privata in Trentino attraverso la riqualificazione delle seconde case e la riattivazione del tessuto comunitario (proprietari di case, ma anche esercenti, artigiani, privati cittadini, ecc.) di piccole località. Ospitar è un progetto di rigenerazione territoriale che mira a valorizzare il potenziale turistico del Trentino meno conosciuto, migliorando da un lato il patrimonio immobiliare esistente e dall'altro a favorire sinergie tra cittadini, enti, esercizi commerciali e turisti.

Un altro progetto emblematico di valorizzazione territoriale e di utilizzo delle risorse del territorio è “Eco Turismo Valtellina”⁵, nato per soddisfare l'esigenza di creare una rete di soggetti che hanno l'obiettivo comune della valorizzazione della peculiarità del territorio secondo termini sostenibili.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto fa leva sulla valorizzazione dei prodotti tipici valtellinesi e della filiera corta e a km 0, sul sostegno alle micro-realtà locali, sulla sensibilizzazione alla sostenibilità in ambito turistico, sulla destagionalizzazione dei flussi turistici proponendo un turismo più ecologico ed esperienziale.

Tali esempi costituiscono solo alcune delle iniziative progettuali presenti nell'arco alpino e appennino italiano. L'analisi evidenzia come le pratiche turistiche per lo sviluppo della montagna necessitano di un cambiamento di rotta e di nuovi approcci che puntino alla valorizzazione e alla rivitalizzazione sostenibile, partecipata ed inclusiva dei territori montani.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il contributo ha posto l'attenzione sulla progettualità turistica auspicabile per permettere uno sviluppo sostenibile e partecipato dei territori montani, delineandone gli elementi chiave e alcuni casi di *best practice*.

Ciò si è reso necessario poiché negli ultimi anni la percezione e l'interpretazione del territorio montano sono cambiate. Infatti, ad una concezione tradizionale di montagna come area marginale e depressa si è andata progressivamente sostituendo una visione differente basata sul riconoscimento della stessa come area di pregio le cui dotazioni sono da considerarsi risorse e occasioni di sviluppo (Piva e Tadini, 2021).

Il turismo si configura dunque come strumento per valorizzare tali dotazioni e risorse distintive dei territori montani, consentendo di contrastare i processi negativi della marginalità.

Attraverso l'analisi dei casi di *best practice*, il lavoro pone in evidenza la necessità di approcci progettuali consoni allo sviluppo delle aree più svantaggiate della montagna italiana. In particolare, si sottolinea l'esigenza di allestire proposte realistiche di valorizzazione delle risorse distintive secondo una prospettiva di gestione duratura, un approccio partecipativo e inclusivo, che veda come protagonisti anche le comunità locali e i turisti.

Alla luce di ciò, il lavoro intende contribuire alla letteratura geografica in ambito montano in primo luogo a livello teorico, ampliando la discussione circa le linee guida su cui la progettualità turistica nelle aree montane dovrebbe aspirare.

In secondo luogo, i casi di studio esaminati, seppur in maniera sintetica, offrono implicazioni operative e spunti di riflessione per comprendere come migliorare la progettazione nei contesti più svantaggiati e/o marginali della montagna italiana.

³ <http://www.tularu.it>.

⁴ <https://www.ospitar.it>.

⁵ <https://www.ecoturismovaltellina.it>.

BIBLIOGRAFIA

- Amato V., Galeota Lanza G., La Foresta D., Simonetti L. (2018). Comunità montane. Soggetti propulsori dello sviluppo o enti inefficaci? *Geotema*, 57: 184-196.
- Bagliani M.M., Dansero E. (2011). *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*. Torino: UTET università.
- Bizzarri C. (2013). L'impatto di nuovi flussi turistici a scala globale: il caso della Community delle Golf. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 6(3): 471-487.
- Buccheri B.M., Passerini G.G. (2019). *Turismo montano sostenibile. Una proposta operativa per la Val di Susa*. Torino: Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura.
- Buran P., Aimone S., Ferlaino F., Migliore M.C. (1998). *Le misure della marginalità. I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*. Working Paper n. 121, Torino: IRES Piemonte.
- Calzati V. (2016). *Nuove pratiche turistiche e slow tourism. Il caso della Valnerina in Umbria*. Milano: FrancoAngeli.
- Ciaschi A., Pesaresi C. (2007). *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*. Quaderni della Montagna "Studium", Roma, Istituto Nazionale della Montagna, Bologna: Bononia University Press.
- Corsale A. (2013). Esperienze di partecipazione e sviluppo del turismo rurale fra Sardegna e Romania. *Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 10: 155-181.
- Costa N. (2005). *I professionisti dello sviluppo turistico locale*. Milano: Hoepli.
- Crescimanno A., Ferlaino F., Rota F.S. (2010). *La montagna del Piemonte: varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*. Torino: Ires Piemonte.
- De Vecchis G. (1992). *La montagna italiana. Verso nuove dinamiche territoriali: i valori del passato e le prospettive di recupero e di sviluppo*. Roma: Kappa.
- Id. (1998). La montagna italiana: sensibilità (ambientale e culturale) e sviluppo turistico. In: Zerbi M.C., a cura di, *Turismo sostenibile in ambienti fragili. Problemi e prospettive degli spazi rurali, delle alte terre e delle aree estreme*. Quaderni di Acme, n. 32, Milano: Cisalpino, pp. 157-181.
- Id. (con la collaborazione di Pesaresi C.) (2004). *Un futuro possibile per la montagna italiana*. Roma: Kappa.
- Dematteis G. (2016). La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città. *Scienze del territorio*, 4: 10-17.
- Emanuel C., Savi P. (2020). Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna debole. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., a cura di, *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*. Roma: Carocci, pp. 193-209.
- Giansanti A. (2014). *Turismo, ambiente e territorio: Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*. Milano: Lampi di Stampa.
- Istat (2020). *Rapporto sul territorio 2020 ambiente, economia e società*. Roma: Istat.
- Id., IMONT (2007). *Atlante statistico della montagna italiana*. Bologna: Bononia University Press.
- Landini P. (1971). Lincio (Varzo-Novara) centro alpino in via di abbandono, *L'Universo*, pp. 651-660.
- Magnaghi A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Bollati Boringhieri: Torino.
- Paratore E. (1979). *Un emblematico abbandono della montagna abruzzese: Santo Stefano di Sessanio*. Roma: Edigeo.
- Pareglio S. (2004). *Guida europea all'Agenda 21 Locale. La sostenibilità ambientale: linee guida per l'azione locale*. Milano: Isabel Litografia, pp. 84-85.
- Pascolini M., a cura di (2008). *Le Alpi che cambiano: nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi*. Udine: Forum.
- Id. (2011). Governo del territorio e partecipazione nelle Alpi. In: Scaramellini G., Dal Borgo A.G., a cura di, *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità*. Innsbruck: Innsbruck University Press, pp. 183-198.
- Pedrazzini L. (2019). Le diverse facce della montagna in declino: un'esperienza lombarda. *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, 107(1): 1-17.
- Piva E., Tadini M. (2021). La geografia della montagna tra interpretazioni, progettualità e percorsi di sviluppo turistico. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2: 117-133.
- Romei P. (2009). *Turismo sostenibile e sviluppo locale*. Padova: CEDAM.
- UNEP, UNWTO (2005). *Making Tourism more Sustainable: A Guide for Policy Makers*. Parigi: United Nations Environment Programme, Division of Technology, Industry and Economics.
- Varotto M., a cura di (2013). *La montagna che torna a vivere. Testimonianze e progetti per la rinascita delle Terre Alte*. Portogruaro: Nuovadimensione.

RIASSUNTO: Il presente lavoro esamina la progettualità turistica nella montagna alpina ed appenninica italiana. Il turismo si configura infatti come volano per lo sviluppo dei territori montani e per il superamento della marginalità che da molto tempo li ha connotati. Il contributo ha l'obiettivo di individuare le principali linee guida per una rivitalizzazione della montagna che sia di tipo sostenibile, partecipata ed esperienziale. In quest'ottica vengono proposti alcuni casi emblematici che testimoniano come sia possibile oltre che necessario basarsi su questo tipo di approccio alla progettazione turistica. Il lavoro, dunque, contribuisce alla letteratura geografica sia a livello teorico-metodologico sia a livello pratico-operativo.

SUMMARY: *Tourism development projects for overcoming the marginality of mountain areas. Guidelines and best practice cases*. This paper examines tourism planning in the Italian Alpine and Apennine mountains. Tourism is considered a driving force for the development of mountain territories and for overcoming the marginality that has characterised

them for a long time. This study aims to identify the main guidelines for the sustainable, participatory and experiential revitalization of mountain areas. In this perspective, the paper highlights some emblematic cases that show how it is possible, as well as necessary, to rely on this type of approach to tourism planning. Hence, this research contributes to the geographical literature both on a theoretical-methodological level and on a practical-operational level.

Parole chiave: progettualità turistica, montagna, sviluppo territoriale

Keywords: tourism projects, mountains, territorial development

*Università del Piemonte Orientale; elisa.piva@uniupo.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	»	5
<i>Lectio</i> . “Di catena in catene” di <i>Girolamo Cusimano</i>	»	11
<i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>		
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	»	17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	»	19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	»	25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	»	31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): disequaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	»	43
<i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>		
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	»	51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	»	55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	»	65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	»	71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	»	79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	»	89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	»	95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	»	101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Grecanica e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	»	109
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	»	115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	»	123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	»	129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	»	141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	»	147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, <i>La carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell’esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L’insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell’ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l’inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l’innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all’interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpreted?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell’Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÉ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L’utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell’urbano: un’auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un’analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L’impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un’identità turistica. I Comuni dell’associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d’Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁEY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823
 <i>Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione</i>	
DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853
 <i>Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche</i>	
ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murali: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSKI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbonde": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917
 <i>Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADEA, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937

